

Un'indagine della Doxa sui consumi alcolici. Intervistati 2000 giovani fra i 15 e i 24 anni. Soltanto il 2% potrebbe rischiare l'alcolismo. Consumano superalcolici occasionalmente

Cade anche il mito della sigaretta solo il 19% consuma abitualmente tabacco. Il 31% va a messa. Stanno bene in famiglia e sono molto soddisfatti della scuola

Una gioventù che non conosce vizi...

Bevono in modo equilibrato, non fumano, fanno sport

Questi ragazzi
sazi di felicità,
«ubriachi» di normalità

LUIGI MANCONI

Paternalisticamente, viene da dire: «Giovani Ribellati! Fate la vostra lotta di classe (giovane)». Uccidetevi, infine, i vostri padri: solo così sarete liberi. E quanto suggerisce la lettura dei risultati dell'indagine condotta da Doxa. Se diamo credito a quei dati, c'è davvero da mettersi le mani nei capelli.

L'indagine è stata realizzata per conto dell'Osservatorio permanente sui giovani e alcool e fornisce sull'argomento privilegiato (consumo di sostanze alcoliche) informazioni considerate rassicuranti: «L'atteggiamento verso l'alcol è sostanzialmente equilibrato». Resta il fatto che un 12% del campione ha dichiarato di aver bevuto «un po' troppo» ma senza ubriacarsi, almeno una volta negli ultimi tre mesi e, soprattutto, restano le perplessità circa le auto-dichiarazioni relative a un comportamento ritenuto irrispettabile. E, tuttavia, ciò che sorprende di questa ricerca è altro. Colpiscono, in particolare, le risposte sui «livelli di soddisfazione» relativi a diversi aspetti della vita. Il grado di apprezzamento espresso nei confronti delle due principali sedi di relazione - la famiglia e la scuola - è pari di giovani, più che soddisfatti, soddisfattissimi. Il 91% degli intervistati si dichiara molto (52%) o abbastanza (39%) soddisfatto dei rapporti intrattenuti in famiglia. Il 90% è molto o abbastanza soddisfatto dell'istruzione che riceve. C'è una spiegazione «materialistica» (forse troppo «materialistica») che emerge da una successiva risposta e che aiuta a interpretare quei dati: il 78% è soddisfatto molto (23%) o abbastanza (55%) del proprio tenore di vita.

Ancora due risposte: solo il 32% va in gita o in vacanza senza i genitori; e la percentuale di quanti vanno a messa con regolarità (31%) o con minore regolarità (59%) è maggiore rispetto alla percentuale di adulti che adottano lo stesso comportamento. Non solo: si va a messa ben più frequentemente di quanto si vada in discoteca.

Ma se i giovani solo occasionalmente danzano, ancor meno - infinitamente meno - confliggono. In particolare, i giovani di quel campione non sembrano in-

tenzionati (e nemmeno un po' interessati) alla «rivolta contro il padre» e contro i «fratelli maggiori». I padri e i fratelli maggiori non dovrebbero rallegrarsene. Quella «rivolta» è, come insegnano antropologi e psicologi, il fondamento della crescita, dell'uscita dall'adolescenza e del passaggio all'età adulta; ed è, insieme, la base del cambiamento sociale. Attraverso la contestazione dei propri genitori, degli adulti e della società adulta, le nuove generazioni definiscono la propria identità e i propri valori - inevitabilmente «in negativo» rispetto a quelli trasmessi dalle generazioni precedenti - acquistano autonomia, producono innovazione. Attraverso la lotta generazionale - combinata, talvolta, con quella sociale e con il conflitto tra i sessi - si trasformano le culture e gli stili di vita, i sistemi di valori e le forme di relazione.

Ora, forse, non è più così. Nella storia dell'Italia repubblicana, quelle degli anni 80 e 90 sono le prime generazioni «senza lotte» e anche (secondo Loredana Scellio e Luca Ricolfi) «senza ricordi». Il che non esclude che vi siano minoranze attive, capaci di mobilitarsi e di militare. Significa, piuttosto, che si è attenuato - fino a cancellarsi - quel senso comune conflittuale che ha connotato le precedenti generazioni. Quelle attuali sembrano non misurarsi più con gli adulti e sembrano rinunciare a delegittimare l'autorità. Peggio: la legittimano, quell'autorità, e ad essa aderiscono pressoché incondizionatamente. E mammosamente. Oggi potrà sembrare ingenuo lo slogan del movimento studentesco americano: «Non fidarti di nessuno che abbia più di trent'anni», ma esso conteneva un importante messaggio pedagogico. E un invito al dubbio, alla curiosità, alla ricerca: di una presenza di nuove generazioni così rassicurate e rassicuranti - si avverte un terribile bisogno.

A meno che i «nuovi giovani» non mandino messaggi falsi, opposti, depistaggi, almeno intenzionalmente le voci. Nella primavera del 1987, una inchiesta a livello europeo, riportata enfaticamente da «Le Monde», documentava la «apatia giovanile» e annunciava un decennio di «pace sociale». Non andò così, se non sbaglia.

Quanto sono bravi i giovani. Non hanno vizi, solo virtù. Non bevono troppo, non fumano, non guidano in stato d'ebbrezza, non dormono quasi mai fuori casa e fanno tanto sport. Questo il quadro idilliaco che emerge da un'indagine della Doxa, commissionata dall'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol. Hanno risposto duemila ragazzi fra i 15 e i 24 anni. Solo il 2% degli intervistati rischia l'alcolismo.

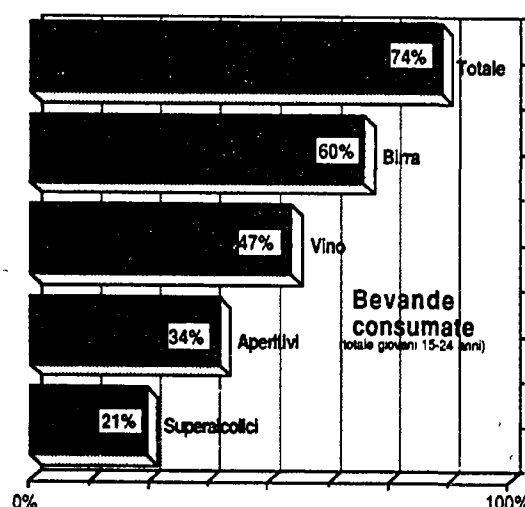
MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Giovani morigerati, senza vizi. Ragazzi quasi perfetti. Non bevono se non nella giusta misura, non fumano, non dormono quasi mai fuori casa, vanno raramente in gita da soli. Sono molto soddisfatti dei rapporti familiari, della scuola e delle amicizie. Vogliono costruirsi una famiglia. Questo quadro idilliaco ci viene presentato da un'indagine condotta dalla Doxa per conto dell'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol, nato su iniziativa degli Industriali della Birra e del Malto. Più di duemila ragazzi, fra i 15 e i 24 anni, hanno risposto alle domande sui consumi di alcolici, sui comportamenti, sulle attività e sugli interessi.

I giovani bevono meno degli adulti: 74% di consumatori sia occasionali che abituali contro l'82% delle generazioni più anziane. Solo il 32% consuma quotidianamente alcolici, soprattutto la birra (60%) e il vino (47%). Si definiscono consumatori abituali il 51% dei giovani, occasionali il 23% mentre

il rimanente 26% si dichiara totalmente astemio. Ad apprezzare un buon bicchiere di vino sono soprattutto gli uomini, 84%, contro il 64% delle donne. Pochissimi ammettono di essersi mai ubriacati. Al 12% dei giovani che consumano alcolici è capitato almeno una volta negli ultimi tre mesi di bere un po' troppo ma senza ubriacarsi. Soltanto il 2% degli intervistati può essere definito a rischio alcolico. Le bevande superalcoliche sono le più pericolose, fra i consumatori giovani ci sono il 7% di «eccedenza conclamata» contro il 4% fra i consumatori di aperitivi e il 3% fra i consumatori di birra e vino.

L'atteggiamento dei giovani verso l'alcol è, dunque, sostanzialmente equilibrato: non lo demonizzano e non lo idealizzano. Il 76% dei ragazzi pensa che tutte le bevande alcoliche sono dannose ma per il 60% bere due bicchieri di vino al giorno non comporta rischi per la salute. Esistono, però, delle differenze. Le ragazze



sembrano essere più convinte della dannosità dell'alcol mentre i ragazzi sono più sensibili al comportamento del gruppo: «È difficile non bere quando lo fanno tutti». I maschi, inoltre, sono più inclini ad ammettere un legame tra alcol, divertimento e conquista. Chi beve superalcolici esprime un giudizio più riduttivo sui rischi dell'alcol.

A seconda della compagnia cambia anche la bevanda scelta. In famiglia o con altri adulti si preferisce il vino mentre con gli amici è meglio la birra o i superalcolici. Si beve

più a casa durante i pasti (62%) e al ristorante (53%) che in discoteca (15%). Il 70% dei ragazzi dichiara di non avere mai guidato dopo aver bevuto un po' troppo ma il 7% dice di averlo fatto almeno una volta negli ultimi tre mesi. Un dato non molto confortante se si pensa a tutti gli incidenti stradali causati dall'alcol. La percentuale sale nel caso dei consumatori di superalcolici: il 13% dice di aver guidato in stato d'ebbrezza. Corrono più rischi con la macchina i consumatori maschi e i giovani di età maggiore.

Anche fumare non è più di moda. Soltanto il 19% degli intervistati ha dichiarato di fumare abitualmente, il 6% saltuariamente. Le sigarette piacciono più ai ragazzi che alle ragazze, soprattutto fra i 20 e i 24 anni. I fumatori sono più numerosi nel centro Italia (31%) che nel Nord Est (19%). Dalla indagine emerge che il fumo è innegabilmente legato al consumo di alcolici: il 39% dei fumatori è consumatore di bevande ad alta gradazione, il 19% di bevande meno forti e il 13% è astemio. Si comincia a fumare quando si comincia a bere: tra i 13 e i 18 anni, con una punta fra i 15 e i 16 anni.

L'indagine non ha trascurato dati sugli interessi e le attività dei ragazzi. Praticano molto sport, hanno un'intensa vita di relazione e sono soddisfatti della vita che conducono. Le differenze fra consumatori e astemi sono pochissime. I giovani che bevono vanno più in discoteca e meno a messa. Sono più dinamici e attivi. L'amicizia è di primaria importanza per l'85% degli intervistati mentre l'82% considera positivamente la prospettiva di costruire un nucleo familiare, specie al sud e nei piccoli centri.

Un unico neo: la televisione. Il 90% degli intervistati passa almeno due ore e mezza al giorno davanti allo schermo. Ma niente paura il 74% guarda soprattutto il telegiornale. L'85% legge un quotidiano d'informazione.

È accaduto a Lusciano (Caserta), la coppia aveva già maltrattato altri due figli

Bimba di due mesi lasciata morire di fame

I genitori l'avevano dimenticata: arrestati

Una neonata di due mesi è morta di fame. I suoi genitori, due agricoltori con due etari e mezzo di terreno di proprietà, sono stati arrestati per infanticidio. La piccola, secondo i periti, al momento del decesso non aveva mangiato da almeno tre giorni. Era stata affidata alla sorellina di sei anni trovata anche lei denutrita. È accaduto a Lusciano, un centro agricolo di 13.000 abitanti, in provincia di Caserta.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

CASERTA. Morire di fame a due mesi. Non accade in un paese del Terzo mondo, ma in Italia, a Lusciano, un centro agricolo della provincia di Caserta con 13.000 abitanti. E non è una morte dovuta a miseria, ma solo ad assurda trascuratezza dei genitori. Rossella Auletta è spirata lunedì 15 giugno. Una telefonata anonima, di una donna, avverte il giorno dopo il commissario di Aversa, Luigi De Stefano: «Una bambina è morta per le percosse». La comunicazione si interrompe di colpo, ma la se-

tremenda, incredibile: la piccola era morta di fame. I poliziotti, il commissario non volevano crederci, e hanno indagato a fondo. Rossella era figlia di Alfonso Russo 50 anni, coltivatore diretto con precedenti per furto e violenza, che non l'aveva neanche riconosciuta, e della sua convivente, Antonietta Auletta, di 47 anni. La coppia vive in una casa modesta, ma non misera, possiede dieci moggia di terreno che fruttano un discreto reddito. Non nuotano nell'oro, ma non sono neanche alla fame.

I genitori della piccola però - scopre la polizia - hanno «precedenti specifici», come si dice in gergo burocratico. Due anni fa, infatti, erano stati denunciati per violazione degli obblighi familiari dai carabinieri. Costantino e Antonietta, due figli della coppia che all'epoca avevano due ed un anno, erano stati trovati in un fienile nel fondo di Alfonso Russo, sporchi e denutriti. I due bambini sono stati tolti alla coppia e da qualche tempo vivono, felicemente, in altre fa-

miglie. Si è scoperto, inoltre, che il primo figlio della coppia era morto appena nato, ufficialmente per una «deformazione congenita»; si è accertato che la piccola Rossella dipendeva da Anna, la sorellina di sei anni appena, che doveva badare a lei e provvedere a tutto. Tutti questi elementi hanno convinto il giudice di Santa Maria Capua Vetere, Carlo Fucci, ad emettere un ordine di custodia cautelare a carico dei due genitori accusandoli di infanticidio. La piccola Anna è stata affidata ad un istituto di suore in attesa che il tribunale dei minori le trovi una famiglia che l'accudisca.

A Lusciano nessuno commenta l'episodio. La gente è sgomenta allibita. Questo centro vive di agricoltura, di edilizia, di terziario. La vicinanza con l'agglomerato di Aversa ha provocato nella periferia orientale un boom edilizio senza pari. Il reddito pro-capite è di 8 milioni l'anno (nell'89), nascono ogni dodici mesi circa 250 bambini, ci so-

no una scuola media, due scuole elementari, sette scuole materne, due farmacie. Le scuole superiori i ragazzi le frequentano ad Aversa, che si può raggiungere anche a piedi.

Nell'immediato secondo dopo guerra Lusciano era un paese di miseria. I braccianti, che erano gran parte della popolazione, «spaccavano la lira» (oggi nelle campagne lavorano gli extracomunitari ed i braccianti si è molto ridotto), ma nessuno ricorda di un bambino lasciato morire di fame. Molti sono emigrati, altri sono finiti a lavorare in fabbrica, altri ancora si sono dedicati al commercio. Nell'agricoltura sono rimasti coloro che posseggono un fondo. Lusciano, oggi ha i problemi di tanti altri centri: la malavita; la disoccupazione, lo sviluppo edilizio caotico. Oggi, è un centro molto diverso da quello descritto da Mario Soldati che qui, trent'anni fa, venne per assaggiare e lodare il vino asprino e la mozzarella aversana.

Trapianto a Genova

Dializzato potrà vivere con un rene del figlio morto in un incidente

GENOVA. Quarantenni, dializzato, in lista d'attesa per il trapianto, tornerà a vivere normalmente grazie ad un rene del figlio quindicenne ucciso da un incidente stradale. Protagonista di questa straziante vicenda Luigi Fontana, autista della Tigullio Trasporti di Chiavari, sottoposto l'altra notte all'ospedale San Martino, dall'equipe del professor Umberto Valentini, al delicato intervento chirurgico che era ormai per lui l'estrema chance contro una patologia renale senza scampo. Donatore del rene il giovanissimo Marco, figlio unico dei coniugi Fontana. «È stato difficile» racconta tra le lacrime la moglie Mirella - convincere mio marito a ricevere il rene di Marco, era lacerato dal dolore per la perdita del nostro bambino e rifiutava assolutamente l'idea del trapianto in quella maniera: ma era la sola speranza di salvare almeno lui, e sono stato io ad

convincerlo ad accettarlo. È stata una decisione atroce, ma una parte di Marco vive dentro di lui». Marco Fontana nella notte di domenica, alla guida del suo motorino, si era schiantato contro un'automobile a San Salvatore di Gogorino ed era rimasto ferito in modo gravissimo: il suo cuore aveva cessato di battere lunedì pomeriggio e poco dopo i medici del centro trapianti del Monoblocco avevano effettuato l'espianto multi-organo, prelevando rene, cuore, fegato e cornea. Tutti i successivi trapianti, eseguiti oltre che a Genova a Bergamo e a Milano, sono perfettamente riusciti. «L'intervento su Luigi Fontana» ha dichiarato ieri il professor Valentini - si è svolto regolarmente. Dal punto di vista umano era un caso eccezionale e drammatico, tecnicamente era una situazione favorevole, con perfetta compatibilità tra paziente e donatore».

In Vaticano una esposizione di medaglie e foto sui dirigibili «Italia» e «Norge»

Il Papa e il trasvolatore: quando Nobile mise una croce sul vertice del mondo

Si apre oggi in Vaticano una mostra dedicata alle due spedizioni di Umberto Nobile al Polo Nord. Tra le cose inedite l'interesse di Pio XI per l'impresa. Come fu affidata ai trasvolatori la croce di quercia per la quale fu fatta cadere sul «vertice del mondo». Per gli oggetti esposti documenti, fotografie, medaglie, apparecchiature scientifiche che servirono per la navigazione aerea del dirigibile.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. L'interesse di Pio XI per le imprese compiute dal generale Umberto Nobile nel sorvolare con un dirigibile il Polo Nord nel 1926 e nel 1928 ed i rapporti che quel Pontefice instaurò con lui emergono da una mostra che sarà inaugurata oggi in Vaticano. L'idea della mostra è nata in seguito alla decisione presa dalla signora Maria Nobile Schettino di donare alla Biblioteca Apostolica Vaticana le 46 medaglie, quasi tutte in oro, che il padre aveva ricevuto da vari Stati come segno di riconoscimento per le sue due famose spedizioni al Polo Nord con i dirigibili «Italia» (nel 1926) e «Norge» (nel 1928). Ma il fatto per la grande parte inedito che emerge in questa circostanza riguarda il rapporto che si

era instaurato tra Pio XI ed il sorvolatore del Polo Nord proprio attorno al progetto di quest'ultimo di raggiungere la zona polare.

Va ricordato che Papa Ratti era un esperto di alpinismo che praticava quando poteva, ma non si sapeva che fosse un appassionato di letteratura polare. Si sa ora che, non appena venne a conoscenza delle intenzioni del generale Nobile di organizzare una spedizione nel Polo Nord, Pio XI volle riceverlo per esserne informato direttamente. In quell'incontro ed in altri successivi, mentre facevano i preparativi, Papa Ratti richiamò con insistenza l'attenzione del generale sul «pericolo di formazione di ghiaccio sull'involo del dirigibile» adducendosene anche in altri

particolari relativi al volo, al programma scientifico, alle difficoltà ed all'equipaggiamento. Parlarono pure dello svedese Amundsen che avrebbe dovuto condividere con Nobile il volo dalla Baia del Re (Svalbard) a Nome (Alasca).

Ora sappiamo che tra le prime personalità che Nobile informò della sua impresa al suo ritorno, ci fu Pio XI. E questo rapporto si intensificò in vista della seconda spedizione, quella che lo portò nuovamente alla Baia del Re partendo dall'Italia e che, però, fu sfortunata perché sulla via del ritorno il dirigibile andò distrutto. Ma si sa ora che, prima della partenza per la seconda impresa, Pio XI affidò a Nobile ed ai suoi compagni «una grande croce di quercia» perché fosse lasciata cadere sul

vertice del mondo. Così pure si apprende che gli fu molto vicino nei momenti in cui, in seguito alla tragica conclusione della spedizione dell'aeronave «Italia», il generale venne a trovarsi in difficoltà per la incomprensione a cui andò incontro nel clima del regime fascista. Pio XI, invece, per sottolineare i meriti scientifici delle due spedizioni, aprì a Nobile le porte della Pontificia Accademia delle Scienze, nel 1929, prima come «socio corrispondente» e, nel 1936, come accademico. Per queste ragioni la S. Sede, a cui sono stati donati non a caso i cimeli di Nobile, ha voluto allestire nel Vestibolo del Salone Sistino una mostra che raccoglie pure apparecchi per la navigazione aerea, tachimetri, barometri, bussole, fotografie.

I funerali del compagno

SERGIO SACCO

Si svolgeranno oggi dalle ore 10 alle 12 presso la Federazione Romana «Villa Cassini» via Giuseppe Donati 174. Roma, 24 giugno 1992

Ugo Vetere partecipa con profonda amarezza e rimpianto al dolore di Bruna, Riccardo, Gloria per la morte del caro compagno

SERGIO SACCO

una lunga militanza in fabbrica, nel sindacato, nel Pci e poi nel Pds. Un militante tenace, saldo nei lunghi anni di lotta per la democrazia contro ogni sopruso. Un compagno, un amico di tante battaglie combattute da Sergio sino all'ultimo, quando già il male lo aveva inesorabilmente colpito, coerente con una vita esemplare che tutti coloro che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene non dimenticano. Roma, 24 giugno 1992

La sezione Pds Mario Alicata si stringe intorno alla moglie e ai figli e ai familiari tutti per la scomparsa del compagno

SERGIO SACCO

Roma, 24 giugno 1992. La presidenza del Cngd esprime il suo rimpianto per la perdita di un compagno come

SERGIO SACCO

che ha sempre dimostrato grande umanità amichevole dal suo lungo e combattuto impegno civile e democratico per il Pci prima, per il Pds oggi. Cacciapuoti, Chiarante, De Chiara, Fibbi, Falconi, Perelli, Taito. Roma, 24 giugno 1992

Paolo Bufalini profondamente colpito per la scomparsa

SERGIO SACCO

compagno intelligente e valoroso, dirigente autorevole della Federazione romana ed amico cansissimo, partecipa commosso al dolore dei familiari e dei compagni. Roma, 24 giugno 1992

I compagni e le compagne della Fil/Cgil Nazionale partecipano al dolore di F.lli Caporali per la scomparsa della mamma

D'ANGELI MARIA

Roma, 24 giugno 1992. Le compagne ed i compagni della Federazione del Pds di Torino partecipano al dolore del segretario Sergio Chiamparino e dei familiari per la scomparsa della mamma

MADDALENA ANSALDI

Torino, 24 giugno 1992. Il comitato regionale del Pds del Piemonte esprime le più fraterne e sentite condoglianze al segretario della Federazione torinese, compagno Sergio Chiamparino, per la perdita della mamma

MADDALENA ANSALDI

Torino, 24 giugno 1992. Il gruppo consiliare Pci-Pds al comune di Torino è vicino al compagno Sergio Chiamparino per la morte della sua cara mamma

MADDALENA ANSALDI

Torino, 24 giugno 1992. I compagni della sezione del Pds di Moncalieri e del Gruppo consiliare, sono affettuosamente vicini al compagno Sergio per la morte della sua cara mamma

MADDALENA ANSALDI

Torino, 24 giugno 1992. Dieci anni fa ci lasciava il compagno

NINO PAPACCI

Sei sempre con noi nel sorriso dei bambini che giocano nel parco, nel cinguettio degli uccelli, nel parlare del vento fra gli alberi, nel ricordo dei cittadini di Grottole e dei compagni che ogni anno ti ricordano con la festa dell'Unità della Sezione Cassia. Ci manchi tanto non dimenticheremo mai. Enzo, Anna, Laura e Igor Papacci. Roma, 24 giugno 1992

I compagni della Tesoreria del Pds, profondamente colpiti per la scomparsa del compagno

SERGIO SACCO

sono vicini alla famiglia Sacco e particolarmente alla figlia Gloria impegnata nella segreteria amministrativa del Pds. Roma, 24 giugno 1992

Angelo, Luigi, Vincenzo, «Lupetto», Silvestro e Lucio che per lunghissimi anni hanno condiviso ideali, amicizie e impegno comune ricordano con malinconia e rimpianto il compagno

SERGIO SACCO

prematuramente scomparso e sono vicini alla famiglia così duramente colpita. Roma, 24 giugno 1992

Angelo Netto, Elena e Mirella profondamente addolorati per la scomparsa del caro compagno

SERGIO SACCO

esprimono sentite condoglianze alla moglie Bruna, ai figli Riccardo e Gloria e ai nipotini. Roma, 24 giugno 1992

I compagni dell'Unione del Pds di Nizza di Sicilia partecipano con profondo dolore la scomparsa dell'amico e compagno

Avv. FRANCESCO ROMEO

e ne ricordano l'opera, l'esempio e la profonda coerenza politica. Nizza di Sicilia, 24 giugno 1992

1990 e 1992. Nella ricorrenza del secondo anniversario della triste scomparsa di

ELODIA GRANDI

il marito Andrea la ricorda con immutato rimpianto. Milano/Tergine, 24 giugno 1992

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO PECUNIA

la moglie lo ricorda con affetto sottoscrivendo per l'Unità. Savona, 24 giugno 1992

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Il Comitato direttivo del gruppo del Pds del Senato è convocato per giovedì 25 giugno, alle ore 9.30.

L'assemblea del gruppo del Pds della Camera è convocata per oggi, mercoledì 24 giugno alle ore 18.30.

Le deputate e i deputati del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, mercoledì 24 giugno, con inizio alle ore 10, e giovedì 25 giugno.

ISTITUTO TOGLIATTI
Frattocchie

COMMISSIONE AMBIENTE
DIREZIONE

SEMINARIO AMBIENTE
L'IDENTITÀ AMBIENTALISTA DEL PDS
7 LUGLIO
Ore 9.00 Verso la Conferenza nazionale del Pds sull'ambiente (Fulvia Bandoli)
8 LUGLIO
Ore 9.00 La questione dei rifiuti. Analisi e proposte del Pds (M. Bressa, W. Ganapini, E. Testa)
Il seminario si svolgerà presso l'Istituto Togliatti - Via Appia km. 22 - Frattocchie (Roma).
Sono invitati a partecipare i responsabili ambiente dei regionali e delle federazioni, gli amministratori e i compagni delle associazioni e dei movimenti ambientalisti.

Le adesioni vanno comunicate al compagno Stefano Sedazzari dell'Istituto ai nn. di telefono 06/93546208 - 93546072.

DA NEWS

Oggi 24 giugno, ore 19 presso il "Circolo della Rosa" Via dell'Orso, 36 - Roma

ALESSANDRA BOCCHETTI - IDA DOMINIANI PIETRO INGRAO - LIVIA TURCO

presentano il libro di Franca CHIAROMONTE e Letizia PAOLOZZI

"IL TAGLIO"

Due femministe raccontano la fine del Pci

00184 Roma, Via S. Frastino, 15 (06) 70450318/9, Fax 70450320

DATA NEWS